



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 27 • VENTUNESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Carlo Bianchi, Onorina Franceschet | def. Raffaele Renda e I-selda Hugonin

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 22,19-23 ■ Rom 11,33-36 ■ Mt 16,13-20

lun 28 h 18:30 def. Luigi Manzini | def. fam. Di Girolamo e Cantelli

mar 29 _____

mer 30 _____

gio 31 _____

ven 1 h 18:30

sab 2 _____

✠ DOM 3 • VENTIDUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Dario Cappio e par.

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 20,7-9 ■ Rom 12,1-2 ■ Mt 16,21-27

Ma voi, chi dite che io sia? (Mt 16,15)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, fonte di sapienza, che sulla solida fede dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della tua Chiesa, dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente di diventare pietre vive per l'edificazione del tuo regno.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 27 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame des Neiges - Machaby (Arnad). Raduno al termine della carrozzabile, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo del raduno usare mezzi propri.



UN MINUTO PER PENSARE...

La libertà al singolare esiste soltanto nelle libertà al plurale.

Benedetto Croce

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
la scorsa settimana, commentando la difficoltà di alcune persone ad "interpretare" il significato del suono delle campane, concludevo con «sono l'ulteriore conferma che non solo mancano i preti, ma mancano anche i cristiani...». Ora vorrei completare il discorso e confermarlo con dati scientifici, al di là degli sciocchi messaggi Facebook visti una settimana fa.

Settimana News, giornale on line dei Dehoniani (Sacerdoti del Sacro Cuore), ha pubblicato un articolo sulla frequenza religiosa degli italiani. È un articolo interessantissimo, grazie al quale veniamo invitati ad aprire gli occhi sulla nostra realtà in cui, co-

me scritto più sopra, mancano i cristiani. L'articolo è abbastanza lungo, ma qualcuno ha lavorato al posto mio e lo ha riassunto su Il Messaggero del 16 agosto, anch'esso giornale on line. Riporto dunque questa versione sintetizzata.

Chiese sempre più vuote

«Chiese sempre più vuote in Italia: nel 2022 è stato toccato il minimo storico con il 18,8 per cento delle persone che almeno una volta a settimana partecipano ad un rito religioso. Sono molto più numerosi, il 31%, coloro che lo scorso anno non hanno mai messo piede in un luogo di culto, se non per un evento particolare, come un matrimonio o un funerale.

In vent'anni la pratica religiosa in Italia ha subito un costante calo fino a dimezzarsi: si è passati dal 36,4% della popolazione nel 2001, che affermava di essere un praticante, a meno del 19% dello scorso anno.

Il calo è stato progressivo negli anni ma lo scalino più ampio si è registrato dal 2019 al 2020 con la perdita del 4% delle persone che andavano a messa. È l'anno del Covid in cui furono sospese le celebrazioni in presenza, anche se era comunque consentito recarsi in chiesa. Con la fine della pandemia la situazione non è tornata ai livelli precedenti e, anzi, è ulteriormente peggiorata. Negli ultimi ven-

t'anni la fetta dei «mai praticanti» è invece raddoppiata, passando dal 16% del 2001 al 31% del 2022.

I dati Istat emergono da una indagine a campione. Non è indicata specificatamente la religione cattolica (domande sulla fede non sono possibili per ragioni di privacy) ma è evidente che in un Paese in cui la maggior parte si dichiara comunque appartenente alla tradizione cattolica, la questione riguarda essenzialmente questa fede, piuttosto che le altre ancora minoritarie in Italia. Il dossier statistico conferma quanto emerge da anni nelle diocesi italiane. Secondo gli ultimi dati diffusi dalla diocesi di Milano, che resta tra le più grandi al mondo, i battesimi sono calati dai 37-38 mila degli anni 2000 ai 20mila attuali. Anche valutando la natalità, la cifra è comunque molto bassa. Per i matrimoni in diocesi, dai 18mila annui degli anni Novanta siamo passati agli

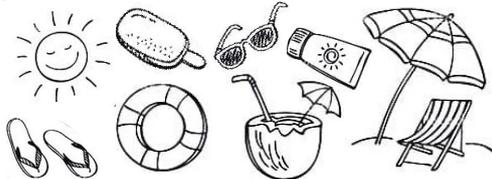
attuali 4000.

Le chiese hanno visto un progressivo svuotamento per tutte le classi di età ma la riduzione più evidente è quella dei giovani (18-24 anni) e degli adolescenti (14-17 anni). Se complessivamente la pratica religiosa è diminuita negli ultimi vent'anni del 50%, per le prime classi di età il calo è di due terzi. Di qui la grande attenzione della Chiesa italiana per la recente Giornata Mondiale della Gioventù che si è celebrata a Lisbona e alla quale hanno preso parte circa 70mila giovani italiani. Ad accompagnarli oltre cento vescovi, per guidarli ma verosimilmente anche per valutare come favorire una inversione di tendenza».

Ecco, questa è la situazione. Forse non ci fa piacere leggere quanto sopra, ma penso sia controproducente vivere di illusioni. È molto meglio conoscere la realtà,

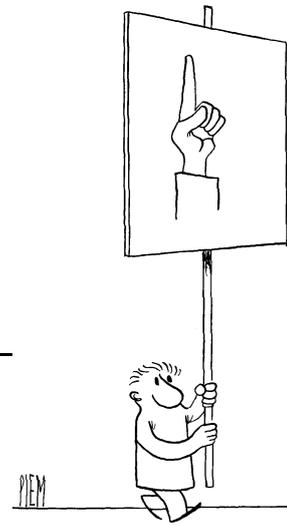
per quanto spiacevole essa sia. L'articolo originale di Settimana News (facilmente reperibile on line) si dilunga in più ampi commenti. Da parte mia, ne aggiungo uno solo: quando decisi di diventare prete, scelsi di impegnare la mia vita proprio nell'evangelizzazione. Obiettivo mancato! Probabilmente devo aver sbagliato periodo storico...

Carmelo



Pochi secondi per un sorriso

Se lavorare fa bene alla salute, perché non lo lasciano fare agli ammalati?



ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi
CHE COSA CERCATE?

“*Quaerere veritatem in dulcedine societatis*”

Il 12 settembre 2008, al Collège des Bernardins di Parigi, Benedetto XVI tenne un memorabile discorso agli intellettuali francesi proprio sul *quaerere Deum*⁶. Disse, tra l'altro, che quei monaci che forgiavano la nuova cultura rileggendo l'antica cultura greco-romana avevano come intenzione, nutrivano come motivazione e cercavano di vivere solo un desiderio che li abitava: il *quaerere Deum*.

Non era loro intenzione di creare una cultura e nemmeno di conservare una cultura del passato. La loro motivazione era molto più elementare. Il loro obiettivo era: *quaerere Deum*, cercare Dio.

Quel cercare Dio era una ricerca che non dava frutto solo nello spazio della fede o della chiesa, ma dava frutto anche nella comunità degli uomini e delle donne, era un *quaerere veritatem in dulcedine societatis* (Alberto Magno). Ecco allora che la ricerca di Dio ci appare in primo luogo come ricerca dell'altro, degli altri. L'uomo non è autosufficiente, non può vivere in autarchia, ma è un essere sociale che si fa, cresce, matura, si umanizza con gli altri. Lo sappiamo bene: non c'è stato prima l'uomo che si è poi unito in società (la società, dunque, come somma dei singoli individui), ma, al contrario, l'uomo si è fatto uomo vivendo nella *communitas*, mettendosi in relazione, nello sforzo di passare dall'io al noi. Questa ricerca dell'altro è ciò che ci libera da ogni “autolatria”, dal fare di noi

stessi il dio al quale tutto deve essere offerto e alienato. Questa ricerca dell'altro, che è altro da me, è oltre me, e che in me è desiderio, è ciò che ha permesso all'uomo di mettere fiducia nell'altro, di entrare in relazione con lui fino ad amarlo, di avere speranza insieme a lui, fino ad attendere il nuovo, l'inedito eppure sperato.

Non si pensi che *quaerere Deum*, “cercare Dio”, cercare la salvezza, sia ristretto a un cammino unicamente religioso, perché in realtà è il cammino di tutto l'uomo!

“*Querere Deum, quaerere hominem*”

Focalizziamo ora la nostra attenzione in modo più specifico sulla domanda posta da Gesù: “Che cosa cercate?”. Nei vangeli, e particolarmente nel quarto vangelo, la ricerca di Dio diventa ricerca di Gesù. È proprio in questa ricerca di Gesù che consiste la differenza fondamentale tra ebrei e cristiani, perché con l'umanizzazione di Dio in Gesù di Nazaret, cioè con l'evento del Dio che si è fatto uomo, che è diventato *sárx*, carne fragile e mortale (cf. Gv 1,14), come noi siamo carne fragile e mortale, Dio non può più essere disgiunto dall'uomo. Non si può nominare Dio senza nominare anche l'uomo che Dio è diventato nascendo da donna (cf. Gal 4,4): Gesù di Nazaret.

Di conseguenza il *quaerere Deum* diventa *quaerere hominem*, “cercare l'uomo”, dunque la ricerca dell'uomo sempre più uomo. A costo di scandalizzare, vado subito al nocciolo della questione. Nel Credo cristiano si professa che “il Figlio di Dio per noi e per la nostra salvezza discese dal cielo”, che l'incarnazione di Dio aveva come scopo la salvezza dell'umanità così precaria, tino alla liberazione dalla morte,

giacché per l'uomo non c'è liberazione se non dalla morte. Nella tradizione cristiana orientale da Atanasio di Alessandria in poi, tale verità è stata declinata in questi termini: “Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio”⁷. Questo adagio attraversa tutta la patristica orientale, affermando che ciò che va cercato è Dio, che lui ci rende conformi a se stesso, ci rende dèi per partecipazione. I padri occidentali, d'altra parte, hanno insistito maggiormente sull'azione di salvezza operata da Dio per mezzo di Gesù, giungendo ad affermare: “Dio si è fatto uomo per salvare l'uomo”⁸. È chiaro che queste due risposte esprimono fondamentalmente la stessa cosa: la tradizione orientale, dotata di una comprensione più dossologica, dice che l'uomo è chiamato a “diventare Dio”; quella occidentale, più attenta a Cristo, alla storia, si esprime in termini di “dare la salvezza”.

Ma se si approfondiscono queste due soluzioni, io sono convinto che la risposta possa essere formulata in un'altra maniera, non in contrasto con esse: “Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi veramente uomo”. Ovvero: per cercare Dio occorre cercare innanzitutto l'uomo.

(3 - continua)

⁶ Cf. Benedetto XVI, *Incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins*, Parigi, 12 settembre 2008, in <https://tinyurl.com/Benedetto-college-bernardins> (ultimo accesso 13 febbraio 2017).

⁷ Atanasio di Alessandria, *Sull'incarnazione* 54,3.

⁸ Cf. Anselmo di Aosta, *Perché Dio si è fatto uomo* 2,18.

(Enzo Bianchi, *Che cosa cercate?*, Edizioni Qiqajon, Bose 2017, p. 7-12).